CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Sabato 23 - Lunedì 25 LUGLIO 2022

## Intervista a Mario Ferraro, presidente Ance Benevento

# «Superbonus, basta riversare su imprese danni delle incertezze»

***(matis)*** Superbonus 110%, una ricetta introdotta qualche tempo fa che di fatto aveva dato sbocco ad un settore, quello edile, in piena crisi. Una manna caduta dal cielo, l'opportunità per aziende e, di conseguenza lavoratori, di tornare a livelli lavorativi e occupazionali dei tempi migliori. Allo stesso tempo, ne guadagnava non solo il comparto ma anche tutto l'indotto. Giovamenti anche in termini di sicurezza degli immobili oltre che di un aspetto estetico che non guasta mai.

Oggi, constatate anche diverse irregolarità ed intoppi vari (crediti, banche ecc) si era messo in discussione tutto. Abbiamo chiesto al presidente Ance Benevento, Mario Ferraro delucidazioni in merito: del futuro di questa 'ricetta', dei rischi delle imprese e di altro ancora.

**Superbonus. Come vivono le imprese edili questo strumento tanto chiacchierato negli ultimi anni?**

Siamo nella situazione in cui l'azienda edile che accetta un lavoro con lo strumento del superbonus 110 di fatto assume su di sé tutti i rischi dei continui cambiamenti della normativa, esponendosi finanziariamente, con le possibili conseguenze che ciò comporta.

L'impresa inizia a lavorare senza sapere se gli istituti di credito accetteranno la cessione e con quale sconto, tenendo in pancia tutti i crediti e facendo ricadere su di sé tutti i rischi dell'incertezza della liquidità.

Insomma questo significa acquisire un incarico senza avere sicurezze.

Lavorare in questo modo è diventato un vera e propria agonia che grava su un comparto sottoposto a continui tsunami.

Per avere certezze di tempi, regole e procedure l'impresa dovrebbe avviare i lavori solo dopo provvedimenti autorizzativi che diano maggiori garanzie.

**Quali sono le maggiori incertezze che si trovano ad affrontare le imprese edili?**

Le situazioni cambiano a seconda che si parli di condomini e villette singole. Per le villette le regole del 110 sono più facili e le imprese sono più propense a concedere lo sconto in fattura o la cessione del credito. Tuttavia appare ancora troppo arduo trovare un'impresa disposta a fare i lavori date le imminenti scadenze. Per i condomini le cose si complicano.

Per questi ultimi le difficoltà maggiori riguardano i SAL, la difficile situazione di liquidità per le aziende (che nel frattempo pagano IVA, tasse e contributi); le incertezze degli istituti di credito.

Altra questione di cui si è discusso solo nella fase di avvio è quella legata alle tempistiche e ai costi della cessione del credito. Nella prima stesura del provvedimento, alla cessione del credito non sono state date direttive univoche. Abbiamo visto che ogni banca presentava la propria offerta: in media a fronte di un credito di 110 vengono riconosciuti 102 euro. Ma questa situazione di incertezza ha spinto alcune banche a cambiare il pricing scendendo sotto i cento.

Per costruttori e general contractor questo significa dover sostenere altri costi erodendo i vantaggi di fare questi cantieri. Tutte queste difficoltà sommate ai rincari dei materiali mettono a dura prova il superbonus.

**Presidente Ferraro in questi giorni sono intervenute molteplici novità, la maggior parte introdotte con il DL Aiuti che toccano alcuni tra i temi che stanno maggiormente a cuore alle imprese del comparto edile. Ce ne parla?**

Il superbonus rappresenta una delle maggiori novità in termini di incentivi all'edilizia e ha offerto un forte slancio al settore. Come accade con gli incentivi nuovi, anche nel caso del superbonus la confusione è tanta e assistiamo a continui sviluppi della normativa finalizzati a mettere ordine.



> *E' una delle maggiori novità in termini di incentivi all'edilizia e ha offerto un forte slancio al settore Ma come accade per altre nuove misure la confusione è tanta e assistiamo a continui sviluppi della normativa finalizzati a mettere ordine*

In questi giorni, ad esempio, è intervenuto il decreto aiuti che ha fornito due importanti chiarimenti. Il primo riguarda lo spostamento al 30 settembre del termine entro cui i proprietari di ville unifamiliari devono aver effettuato il 30% dei lavori per poter fruire del Superbonus sino al 31 dicembre 2022.

Il secondo, forse il più atteso, riguarda la possibilità, per le banche, di cedere i crediti derivanti da Superbonus o dagli altri bonus edilizi, a favore dei propri correntisti purché diversi dai consumatori finali.

**Ma con il DL Aiuti cosa cambia rispetto alla cessione del credito?**

In sostanza viene introdotta per le banche e per le società appartenenti ad un gruppo bancario, la possibilità di cedere, in qualunque momento, il credito ricevuto a tutti i soggetti esercenti attività commerciale, imprenditoriale, artigianale o professionale che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca ovvero con la banca capogruppo.

**Ma le novità introdotte riguardano anche la liquidità. In che modo?**

La prima novità in termini di liquidità riguarda l'incremento della soglia delle richieste di dilazione presentate dal 16 luglio 2022. Essa è stata elevata da 60.000 a 120.000 senza dover documentare la temporanea situazione di obiettiva difficoltà economica.

Per i provvedimenti di accoglimento delle richieste di rateizzazione presentate dal 16 luglio 2022, la decadenza dai piani di pagamento accordati viene determinata nel caso di mancato pagamento di 8 rate, anziché 5.

Ed inoltre la decadenza dal beneficio della rateizzazione di uno o più carichi non preclude la possibilità di chiedere la dilazione del pagamento di carichi diversi da quelli per i quali è intervenuta la decadenza.

**Ci parla Presidente di un'altra questione che riguarda le imprese edili? Mi riferisco alla compensazione dei crediti verso la Pubblica amministrazione. Sono stato fatti passi in avanti su questo fronte?**

Sempre il Decreto Aiuto mette, finalmente, a regime il meccanismo di compensazione dei crediti maturati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, estendendone l'applicazione anche ai crediti maturati verso la PA derivanti da prestazioni professionali.

In sostanza, i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle amministrazioni pubbliche per somministrazione, forniture, prestazioni professionali e appalti, possono a regime essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo notificate entro il 31 dicembre del secondo anno antecedente a quello in cui è richiesta la compensazione.

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
23-LUG-2022
da pag. 20 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria La ricetta di Lampugnale

# «Imprese più digitali e green per vincere la sfida sviluppo»

«Le pmi pesano per oltre il 90% del numero delle aziende, il 76% degli occupati e il 65% del valore aggiunto. Vanno pertanto sostenute e rafforzate, con misure sia di breve che di medio e lungo termine». Così il vice presidente nazionale e presidente regionale della Piccola Industria di Confindustria Pasquale Lampugnale, che nei giorni scorsi ha preso parte, a Parigi, alla quarta edizione del Forum economico franco-italiano tra Confindustria e il Medef-Mouvement des Entreprises de France. «Le sessioni tematiche sono state tre, dedicate a crisi energetica, mercato del gas e nucleare; cooperazione italo-francese nei settori difesa, sicurezza e spazio; finanziamento pubblico e privato della transizione verde e digitale. Ho avuto l'onore di intervenire a quest'ultima». Un passaggio anche sul tema delle energie rinnovabili: «L'area interna Irpinia-Sannio può candidarsi ad ospitare investimenti di questo tipo».

**Borrillo** *a pag. 20*

Intervista Pasquale Lampugnale

# «Transizione green e imprese più digitali gli antidoti alla crisi»

▶Il vice leader nazionale di Piccola Industria: «Servono misure mirate a supporto delle pmi»

▶«Irpinia-Sannio, chance con le rinnovabili ma gli investimenti creino sviluppo e lavoro»

«ADESSO È NECESSARIO COLLEGARE MEGLIO AZIENDE E MONDO DELLA FORMAZIONE IL PNRR OFFRE L'OCCASIONE GIUSTA»

«TRA LE PRIORITÀ OCCORRE RENDERE STRUTTURALE IL PACCHETTO DI INCENTIVI LEGATO A INDUSTRIA 4.0»

**Marco Borrillo**

**Presidente, nei giorni scorsi si è conclusa a Parigi la quarta edizione del Forum economico franco-italiano tra Confindustria e il Medef-Mouvement des Entreprises de France, in uno scenario dominato dalle incertezze generate dal conflitto in Ucraina, dal caro energia, dalle difficoltà di reperimento delle materie prime e dalle interruzioni nelle catene di fornitura globali. Cosa è emerso e che scenari intravede per le imprese delle aree interne come il Sannio?**

«Le sessioni tematiche sono state tre, dedicate a crisi energetica, mercato del gas e nucleare; cooperazione italo-francese nei settori difesa, sicurezza e spazio; finanziamento pubblico e privato della transizione verde e digitale. Ho avuto l'onore di intervenire a quest'ultima. Sono temi che riguardano molto da vicino anche il Mezzogiorno e che sono stati oggetto di discussione nelle recenti Assise nazionali di Piccola Industria, nel corso delle quali abbiamo sintetizzato un lungo percorso di ascolto delle esigenze e delle priorità della base delle pmi italiane in circa 40 proposte ai policy maker e alle istituzioni





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

del Paese».

**Intanto le pmi, che nel Sannio rappresentano la colonna portante del tessuto produttivo del territorio, necessitano di essere supportate nel difficile percorso di ripartenza post-Covid. Quali i passi da compiere?**

«Le pmi pesano per oltre il 90% del numero delle aziende, il 76% degli occupati e il 65% del valore aggiunto. Vanno pertanto sostenute e rafforzate, con misure sia di breve che di medio e lungo termine, capaci di difendere il tessuto produttivo, preservare la competitività e affrontare le sfide poste dalle trasformazioni industriali. I macro temi sui quali riteniamo prioritario intervenire sono competenze e capitale umano, finanza e crescita, nuova impresa tra digitale e fisico, sostenibilità e transizione green».

**Partiamo dal capitale umano: quali ricette immagina?**

«Occorre ridurre la distanza tra domanda e offerta di lavoro e collegare meglio aziende e mondo della formazione, ad esempio legando di più le pmi con gli Its e le Università. Una grande occasione deve arrivare da una piena attuazione del Pnrr, che dedica più di 20 miliardi all'istruzione, al rapporto impresa-università e agli Its. In tale contesto è fondamentale il ruolo che possono svolgere le pmi nel potenziare le competenze presenti in azienda, partendo dall'imprenditore stesso, nel diventare più attrattive nei confronti delle potenziali risorse sia da assumere, anche richiamando talenti dall'estero, che da trattenere in azienda».

**E in materia di finanza e crescita?**

«È necessario rafforzare le garanzie pubbliche, che hanno ben funzionato durante l'emergenza Covid, assicurando continuità e tempi più lunghi di rientro, e garantendo un accesso al credito da parte delle pmi più ampio e con costi minori. Bisogna poi consolidare la struttura finanziaria delle pmi sostenendone la crescita dimensionale, avvicinando le più piccole ai canali alternativi e agli investitori di mercato e favorendo lo sviluppo di investitori specializzati in pmi».

**Lei ha parlato anche di nuove imprese tra digitale e fisico. Nello specifico, cosa intende?**

«Nonostante l'ampio utilizzo degli incentivi di Industria 4.0 e l'accelerazione imposta dalla pandemia, rimane ancora ampiamente maggioritaria la quota di piccole imprese con bassi livelli di digitalizzazione. In particolare, proprio l'emergenza Covid-19 ha contribuito ad allargare ulteriormente il divario digitale tra le imprese italiane. Bisogna rendere strutturale il pacchetto di incentivi di Industria 4.0 in modo da poter programmare gli investimenti in un arco temporale più lungo».

**C'è però un tema chiave sul quale il Sannio può recitare un ruolo da protagonista: la sostenibilità e la transizione green. Quali le priorità in questo campo?**

«Il piano RepowerEu prevede un incremento generale di energie rinnovabili e un sistema di accelerazione delle procedure di rilascio delle autorizzazioni riconoscendo le rinnovabili come interesse pubblico. In questo quadro, l'area interna Irpinia-Sannio può candidarsi ad ospitare investimenti di questo tipo, che siano però rispettosi dell'ambiente e che abbiano una reale ricaduta economica ed occupazionale per il territorio. È inoltre opportuno agevolare l'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili con iter autorizzativi semplificati, con linee di credito agevolate e incentivi a quelle comunità che favoriscono le pmi, facilitando il ricorso alle certificazioni di qualità legate a sostenibilità e transizione energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




IL PRESIDENTE Pasquale Lampugnale durante il Forum a Parigi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

# Verso le Provinciali

(C) Ced Digital e Servizi | 1658728412 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Intervista Nino Lombardi

# «Il dialogo aperto a tutti ha già raccolto risultati»

▶Il candidato di Ndc traccia bilanci e obiettivi in vista del voto di giovedì per la presidenza

▶ «La fondovalle Isclero adesso è realtà Per la Vitulanese gara entro il 10 agosto»

Paolo Bocchino

**Sindaco, al voto che potrebbe incoronarla presidente si presenta come il pilota di una formula 1 obbligato a vincere. Le stanno stretti gli abiti del favorito?**

«Fin dal primo momento ho approcciato questa candidatura in sostanziale continuità con il mio modo d'essere abituale e con la visione che ho della politica, ovvero servizio alla collettività. Ho cercato di interloquire con gli amministratori di ogni angolo del Sannio perché ritengo prezioso il dialogo istituzionale, a prescindere dalle simpatie politiche e dal risultato di giovedì. Il voto ponderato dei Comuni più grandi, a partire dal capoluogo, è un valore algebricamente innegabile, ma ciò non mi ha fatto trascurare il contatto con i tanti piccoli comuni che caratterizzano la nostra provincia. Con tutti ci sarà sempre un canale di dialogo aperto».

**In soli 8 mesi in qualità di presidente facente funzioni della Rocca ha chiuso partite irrisolte da tempo. Emblematica quella sui rifiuti con l'Accordo appena siglato con Regione, Ato e Samte. Quando ripartirà lo Stir? Concretamente: quando riaprirà la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte? Quando sarà pronto il biodigestore?**

«L'accordo con la Regione non è una generica intesa ma un atto vincolante tra le parti con impegni economici, ripartizione delle competenze, tempi attuativi. Per lo Stir la Regione ha stimato in 12 - 18 mesi il range temporale per la riattivazione di una linea di lavorazione della indifferenziata. Prima però sarà realizzata una stazione di trasferenza, molto importante per i Comuni. La discarica di Sant'Arcangelo riceverà in questa fase solo le 12mila tonnellate ferme a Casalduni. La Regione, su nostra sollecitazione, si è impegnata a garantire che l'invaso non sarà mai resa disponibile a sversamenti da fuori provincia. Ma grazie alla differenziata puntiamo a evitare completamente il ricorso alla discarica. Quanto al biodigestore, credo che 3 anni sarebbe un obiettivo ottimale».

**Un'altra partita capitale per il territorio si gioca sulle acque di Campolattaro. Ci indica quali aree del Sannio ne beneficeranno e per quali utilizzi? Ha appena confermato Asea fino al 2024: il progetto di una nuova società di gestione è archiviato?**

«La diga, fin dalla sua realizzazione, è stata concepita come un'opera strategica per il Mezzogiorno. I finanziamenti stanziati da ultimo sono legati alla immediata fruibilità. Sono elementi che non si possono dimenticare quando si parla della sua attivazione che, inutile dirlo, avrà un valore storico. Ciò ha determinato la scelta progettuale di diramare un primo adduttore per l'uso irriguo a servizio del comprensorio a cavallo tra le valli telesina, titernina e caudina. Al contempo, stiamo per presentare una integrazione progettuale molto importante per il Sannio: un accordo di programma con la Regione e le associazioni di categoria per la realizzazione di un ulteriore adduttore al servizio del Fortore e dell'Alto Tammaro che si rivelerà vitale per le oltre mille aziende zootecniche. Benevento e le aree dell'hinterland favorite dalle caratteristiche orografiche sono già comprese nel programma d'intervento anche a scopo idropotabile. Inoltre, il Contratto di lago che stipuleremo con la Regione prevede importanti ristori infrastrutturali alle comunità locali. Nell'ottica della autosufficienza di tutti i comprensori, con la Regione stiamo discutendo la definizione di un piano di invasi collinari. La proroga ad Asea ere nelle cose alla luce di ciò che si sta programmando per la Diga, ma non dovrà più limitarsi ai controlli sulle caldaie. Per l'azienda immagino un ulteriore impegno nel campo dell'energia con la realizzazione di un impianto per il mini-idroelettrico».

**Capitolo scuole da ricostruire: il trasferimento di Galilei e Alberti è un nodo da sciogliere presto. Quando si chiuderà la trattativa con l'Unisannio per i locali di via Calandra?**

«Iniziamo col dire che i nostri plessi hanno mezzo secolo di vita, e che stiamo lavorando per dare risposte a studenti, famiglie, docenti e personale scolastico per, almeno, il prossimo mezzo secolo. Pertanto, raccolgo l'invito dei dirigenti scolastici al dialogo, che da parte mia non è mai mancato. Con l'Università abbiamo avviato la trattativa per la compravendita del plesso di via Calandra. Puntiamo alla stipula del preliminare entro la prima metà di agosto».

**Sotto la sua gestione si stanno completando procedure per la realizzazione di strade da tempo attese e fondamentali per la provincia, che le stanno però attirando anche qualche antipatia. Crede che nell'urna prevarranno i consensi o le ripicche?**

«La fondovalle Isclero è stata affidata dopo anni di attese. Per la fondovalle Vitulanese, proprio ieri (venerdì, ndr) abbiamo avuto un incontro in Regione: ci è stato assicurato che la gara sarà indetta nella prima decade di agosto. C'è impegno a tenere conto, compatibilmente con la fattibilità delle varianti, i rilievi del Comune di Vitulano. Nel Fortore, la Foiano - Montefalcone è in fase di validazione del progetto. Saranno presto realtà la Bocca della selva - Pontelandolfo con riqualificazione e messa in sicurezza del tracciato e ammagliamenti alla Telesina. Analogo intervento riguarderà la Ponte Valentino - Apice. Inoltre, a breve, varerò un atto di indirizzo per la promozione di itinerari enogastronomici, culturali e turistici delle quattro valli: telesina - titernina, tammaro - fortorina, Benevento - medio calore, caudina). Un quinto intervento di regia direzionale sarà realizzato alla Rocca con una esposizione permanente di paesaggi, produzioni, bellezze del Sannio. Ho citato fatti, opere consegnate o prossime alla consegna. Ogni amministratore è libero di formarsi il convincimento che vuole».

**Un messaggio agli amministratori sanniti: votate Lombardi perché...**

«Perché non vengo mai meno ai rapporti istituzionali e personali, al di là del colore politico. Questo ci ha permesso di superare tanti problemi. Non posso fare altro che confermare tale approccio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTA Nino Lombardi

PER LA DIGA IN ARRIVO UN ACCORDO CON LA REGIONE PER NUOVO ADDUTTORE CHE SERVIRÀ FORTORE E TAMMARO

TRASLOCO SCUOLE GALILEI E ALBERTI: CHIUDEREMO LA TRATTATIVA CON L'UNISANNIO ENTRO METÀ AGOSTO

## Il progetto

### «Biogransannio», arriva la cerealicoltura sostenibile

**Dopodomani alle 17,30 presso la sede provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori di Benevento, si terrà l'evento di presentazione del progetto Biogransannio. La crescente domanda di prodotti tradizionali e salubri e la necessità di preservare la diversità genetica sono tra le principali ragioni della rinnovata attenzione verso le specie e varietà storiche di cereali dell'Appennino Sannita Da qui il progetto: Biodiversità e Agricoltura Sostenibile di precisione nel Sannio - finanziato dal Psr Regione Campania, Misura 16.1 azione 2 a sostegno di progetti operativi di Innovazione - allo scopo di salvaguardare la biodiversità cerealicola del territorio, mediante processi produttivi sostenibili di precisione e la produzione di semole e farine con importanti proprietà nutrizionali e nutraceutiche. Tra i territori maggiormente vocati della provincia il Fortore, l'Alto Tammaro e parte del Titerno. Le varietà di frumento e mais considerate dal progetto, favoriscono l'adozione di modelli colturali a basso o nullo impatto, da cui scaturisce il miglioramento delle condizioni ambientali e la maggiore salubrità e sicurezza alimentare delle produzioni. «Il progetto Biogransannio – spiega Pasquale Vito, docente di Genetica presso l'Universita` degli Studi del Sannio nonché responsabile scientifico del progetto - fonda le sue potenzialità sui genotipi che rappresentano la specificità cerealicola dell'areale produttivo sannita». Il gruppo operativo di Biogransannio è composto da ben sedici aziende del settore cerealicolo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nell'area Asi via alle soluzioni anti-crisi impianti fotovoltaici ma senza sussidi

L'INIZIATIVA

Antonio Martone

Anche le aziende sannite si adeguano alla svolta energetica che sta mettendo in ginocchio o a rischio chiusura diverse attività. C'è chi si rimbocca le maniche e cerca di trasformare la crisi in opportunità, investendo con capitale proprio e senza alcun tipo di finanziamento statale. Nella zona industriale di Ponte Valentino, a tal proposito, è stata avviata l'installazione del primo e, al momento, unico impianto fotovoltaico realizzato su un opificio di medie dimensioni, totalmente senza incentivi statali, contrariamente a tutti quelli realizzati finora. Un esempio e voglia di investire in un momento complicato e delicato della vita di tante attività. La scelta è stata fatta dalla «G8 Mobili», impegnata da più di 40 anni nel settore della fornitura di arredi e specializzata in progettazione, produzione e realizzazione di ambienti per casa, ufficio e comunità. Un evento che non è passato inosservato, considerato che la prossima settimana anche le telecamere della Rai e giornali di economia si occuperanno dell'iniziativa.

A PONTE VALENTINO IL PRIMO CASO DEL GENERE MUCCI: «UNICO MODO PER STARE AL PASSO» BARONE: «UN ESEMPIO INNOVATIVO LUNGIMIRANTE»

«Il discorso è sempre lo stesso. Bisogna innovarsi - dice l'amministratore dell'azienda, il sannita Vincenzo Mucci - per stare al passo, altrimenti non c'è futuro. Questo è un fattore fondamentale. Noi stiamo puntando solo sul tecnologico e l'improvvisa crisi del settore energetico che ha visto passare le bollette da duemila a dodicimila euro ci ha messo di fronte a un bivio. Abbiamo fatto i conti e per recuperare il gap, abbiamo puntato sul fotovoltaico, immediatamente, senza attendere finanziamenti, quando arrivano e se arrivano. Bisogna essere veloci, prendere decisioni in tempo reale in questo periodo».

LA MANODOPERA

Dall'imprenditore al di là delle difficoltà legate all'aumento continuo del costo di materie, arriva un'altra denuncia che ha quasi del paradossale concernente la mano d'opera. Nella nostra sono occupate circa 15 unità che arrivano a 30 circa con il lavoro interinale a cui siamo costretti a fare ricorso, considerato che scarseggia la mano d'opera. Su cento persone selezionate da nostri incaricati, ben novanta avevano il reddito di cittadinanza e ho detto tutto. A causa di questo problema siamo costretti a rinunciare a commesse per mancanza di forza lavoro. Un dramma perché si perde mercato, visto che noi non partecipiamo solo a gare pubbliche, ma anche a grossi progetti e siamo tra le poche industrie a livello nazionale realmente 4.0. Per la cronaca, con Renzo Piano, abbiamo realizzato la più grande biblioteca d'Europa a Trento». L'impianto fotovoltaico installato nell'azienda dell'area Asi di Benevento avrà una potenza di picco pari a 100kW. La progettazione, la fornitura e la posa in opera sono stati affidati ad un'altra azienda locale, la Power Engineering srl. «Saranno funzionanti – dice il direttore tecnico e socio fondatore dell'impresa appaltatrice Maurizio Bianchi - ben 250 generatori fotovoltaici in silicio monocristallino che permetteranno allo stabilimento produttivo di ridurre considerevolmente la propria dipendenza dalla fornitura di energia elettrica convenzionale. Per la fine della prossima settimana sarà in funzione. Sul capannone di duemila metri quadri abbiamo effettuato una copertura della metà. Durante il giorno compenserà i consumi dell'azienda».



LA STRUTTURA Lo stabilimento della «G8» a Ponte Valentino

Il presidente del Consorzio Asi di Benevento, Luigi Barone: «L'iniziativa della G8 Mobili costituisce l'ennesimo esempio della voglia di crescere e di innovazione nella nostra realtà. La dimostrazione della lungimiranza. Fattori che ci spingono a continuare per la strada intrapresa e non perdere di vista il discorso territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

(C) Ced Digital e Servizi | 1658728546 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Nella foto d'archivio una cantiere dell'Alta velocità della Napoli-Bari

# Sud, i progetti a rischio l'Alta velocità in frenata

▶Voto anticipato e cambio di governo: rallenteranno opere, procedure e riforme

▶Nel Mezzogiorno il peso maggiore su infrastrutture, spesa sociale e sgravi

IL FOCUS

**Nando Santonastaso**

Il sorvegliato speciale rimane il Pnrr. O quello che ne sarà dopo la caduta del governo Draghi. È soprattutto qui che il Mezzogiorno rischia di più per via delle elezioni anticipate. Prevedibile il rallentamento delle procedure e delle riforme per effetto della campagna elettorale, fatte salve le deroghe previste dalla stessa Ue per situazioni del genere. Dalle infrastrutture agli interventi di politica sociale per i ceti più deboli il rischio di frenata esiste. Ma anche al di fuori del Pnrr i dubbi non mancano: il futuro del Patto per Napoli (e le altre città metropolitane), ad esempio, o la proroga al 2023 della Decontribuzione Sud non sembrano affatto scontati. Ecco la posta in palio vista da Sud.

### ALTA VELOCITÀ FERROVIARIA

Ennio Cascetta, consigliere del ministro per le Infrastrutture e tra i maggiori esperti di mobilità, va subito al nocciolo della questione. «Per le grandi opere ferroviarie del Mezzogiorno – dice - l'incognita è strettamente legata al rispetto delle scadenze e delle procedure del Pnrr che finora hanno scandito i tempi dell'opera. Il voto anticipato e la pausa che ne deriverà possono rimettere tutto in discussione. La Napoli-Bari, ad esempio: pur essendo tutta finanziata, la nuova linea ad Alta velocità e Alta capacità rischia di pagare i possibili rallentamenti delle procedure agevolative previste dal Piano di ripresa e resilienza. E a maggior ragione potrebbe saltare del tutto la Salerno-Reggio Calabria ad Alta velocità che ha lotti non ancora appaltati e il cui iter è appena iniziato». E sulla quale, va aggiunto, non tutti i dubbi sul percorso definitivo sono stati superati. Quasi inutile aggiungere che con questi chiari di luna torna in soffitta anche il Ponte sullo Stretto la cui proposta di fattibilità progettuale doveva essere esaminata dal Parlamento uscente prima della fine della legislatura.

GRANDI CITTÀ: PATTO ALL'IMPASSE SE NON SARÀ CONFERMATO DAL FUTURO ESECUTIVO

### IL PATTO PER LE GRANDI CITTÀ

L'allarme lanciato attraverso Il Mattino dall'assessore comunale al Bilancio di Napoli Pier Paolo Baretta fa rumore. L'impegno assunto dal governo dimissionario di sostenere il recupero del disavanzo finanziario delle grandi città metropolitane, Napoli in testa, scongiurando il pericolo del dissesto, non ha a che fare con il Pnrr ma è soprattutto un atto politico oltre che contabile. E come tale, impegnando risorse pubbliche in uno scenario nel quale non è improbabile l'esercizio provvisorio del Bilancio, può diventare un boomerang se non sarà riaffermato e condiviso anche politicamente dal futuro esecutivo. Il rischio di un'impasse, anche in questo caso, sembra inevitabile.

### IL PESO DELL'INFLAZIONE

Se è vero che in termini assoluti la spesa in beni di consumo essenziali al Sud costa meno che al Nord, è altrettanto vero che la distanza sul lato del salario reale era e rimane molto alta (20 punti percentuali, calcola la Svimez). E con l'inflazione verso il 9%, che equivale di fatto ad una riduzione del potere d'acquisto, il divario socioeconomico tra le due macroaree sembra destinato a crescere ancora. Per evitare di ampliare la povertà, a prescindere dalla riforma del Reddito di cittadinanza che al momento resta bloccata, occorreranno misure immediate e robuste: il governo Draghi in prorogatio dovrebbe riuscire a vararle nei prossimi giorni per evitare che le ricadute degli aumenti su carburanti e alimentari diventino ancor più insostenibili per i ceti più bassi, concentrati soprattutto al Sud. Ma quanto peserà il clima da campagna elettorale su scelte che sicuramente incideranno sui conti pubblici?

### LE RISORSE DEL PNRR

Ognuna delle sei missioni previste nel Pnrr, riforme comprese, deve destinare il 40% delle risorse al Sud. Ciò significa che se per rallentamenti e problemi per così dire di successione tra governi non si riuscissero a rispettare le scadenze fissate dall'Ue per il 2022 a rimetterci sarebbe soprattutto il Mezzogiorno che a quelle risorse affida la speranza più credibile di ridurre il divario. Lo stesso vale per gli oltre 54 miliardi del Fondo sviluppo e coesione: è incerto se la ripartizione messa a punto dal ministro Carfagna possa approdare al Cipess di fine mese com'era previsto prima della crisi. Se così non fosse, si perderebbe l'occasione storica di assegnare quei soldi (80% al Sud) per le future annualità fino al 2027, evitando che continuino ad essere il bancomat dei governi e dei ministeri com'è accaduto finora.

### L'EDILIZIA AL PALO

Mario Draghi era stato esplicito nelle sue comunicazioni al Senato: il governo deve andare avanti, aveva chiesto, per evitare che migliaia di imprese delle costruzioni si ritrovino con l'acqua alla gola per via dell'errata impostazione del Superbonus. L'incognita rimane ora che il suo gabinetto resta in carica per i soli affari correnti. E, tanto per cambiare, a chiedersi cosa accadrà sono soprattutto le pmi edili del Sud, tornate a rivedere la luce dopo anni di buio provocato dal clamoroso tonfo degli investimenti pubblici nel settore. C'erano soprattutto loro in quel 60% di aziende fragili sotto l'aspetto finanziario censite dal Cerved nel periodo 2019-22: avevano risollevato la testa dopo la pandemia recuperando almeno parte dell'occupazione perduta negli anni precedenti. Ma ora lo spettro del tunnel sembra di nuovo dietro l'angolo. E con esso il rischio di nuove tensioni sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE SALTARE LA SALERNO-REGGIO. DEFINITIVAMENTE IN SOFFITTA IL PONTE SULLO STRETTO

L'intervista **Marco Zigon**

# «Energia dal vento e dal sole Può essere la missione per il rilancio del Meridione»

**Presidente Zigon, perché, come lei spesso ripete, l'energia al Sud può essere un fattore di sviluppo?**
«Perché può diventare il sesto motore dell'economia meridionale, uno dei più potenti dell'intera economia nazionale, una scelta strategica che promette di mettere il Mezzogiorno davvero al centro delle politiche di sviluppo del Mediterraneo» risponde Marco Zigon, patron del Gruppo Getra e presidente della Fondazione Matching Energies.
**Mettere al centro l'industria energetica al Sud e la sua lunga filiera, a partire dalle rinnovabili, sembra persino inevitabile: perché così invece ancora non è?**
«Io parlo di una prospettiva reale. Nel Mezzogiorno ci sono tutte le condizioni per fare della filiera energetica un pilastro del suo rilancio economico e del suo posizionamento geo-politico. Mi riferisco soprattutto all'energia che si può ricavare dal vento e dal sole dove già abbiamo rilevanti impianti e, soprattutto, un'enorme capacità d'incrementarne la presenza».
**Ma l'industria meridionale è pronta per questa sfida?**
«Assolutamente sì. Come dimostrato da diversi studi, il più conosciuto dei quali è il Rapporto di Mediobanca curato da Giorgio La Malfa, esiste nel Mezzogiorno un tessuto di medie imprese con forte propensione all'innovazione».
**La crisi di governo può in qualche modo interferire con questo percorso?**
«La direzione di marcia è chiara e condivisa. D'altra parte, la transizione energetica è al centro delle politiche europee e del Pnrr. Gli impegni temporali che abbiamo assunto non possono essere traditi da rallentamenti in grado di compromettere il raggiungimento degli obiettivi. Certo, ci aspetta un autunno caldo su più fronti. Superate le elezioni, dovremo fare i conti con una congiuntura che non promette nulla di buono con l'inflazione che cresce, il ristagno dei consumi, l'aumento dei tassi. Qualcuno ha parlato di tempesta perfetta».
**Non teme un effetto paralisi?**
«Il timore esiste ma dobbiamo superarlo con una prova di coraggio e lungimiranza. Il timore esiste ma dobbiamo superarlo con una prova di coraggio e lungimiranza. Se vogliamo inverare l'espressione abusata di Mezzogiorno hub del Mediterraneo abbiamo un'occasione un'unica da cogliere».
**Quanto è condivisa questa convinzione?**
«Con la Fondazione Matching Energies e l'associazione Merita discutiamo da anni su questi temi e nell'ultimo seminario che abbiamo promosso, al quale hanno partecipato tutti gli attori delle principali aziende energetiche del Paese, è risultato evidente l'impegno collettivo in questa direzione».
**È la proposta di dare una missione specifica al Sud?**
«Sì, possiamo anche metterla così. Ne abbiamo parlato anche al Festival dell'Economia di Trento e riscontriamo un favore crescente per questa ipotesi. Da fanalino di coda – per parafrasare il titolo di un nostro convegno - il Mezzogiorno può diventare locomotiva nel Paese in uno dei settori industriali più delicati e proiettati nel futuro. La qualità delle nostre Università è inoltre in grado di formare giovani di prima qualità che potrebbero finalmente trovare uno sbocco lavorativo a casa propria».
**E la guerra?**
«È stato un potente acceleratore di fenomeni già in atto. L'evidente debolezza che deriva dalla dipendenza energetica richiede una sempre più completa dotazione anche in termini di sicurezza nazionale. Piuttosto che indulgere a rimpiangere un passato che non c'è più dobbiamo volgere lo sguardo al futuro e superare gli ostacoli».
**A quali si riferisce?**
«Il sistema delle autorizzazioni è ampiamente imperfetto. Nei cassetti delle amministrazioni giacciono richieste per impianti che potrebbero soddisfare gran parte della domanda. Anche in questo caso occorre un impulso decisivo«.

**n.sant.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto d'archivio alcuni impianti eolici

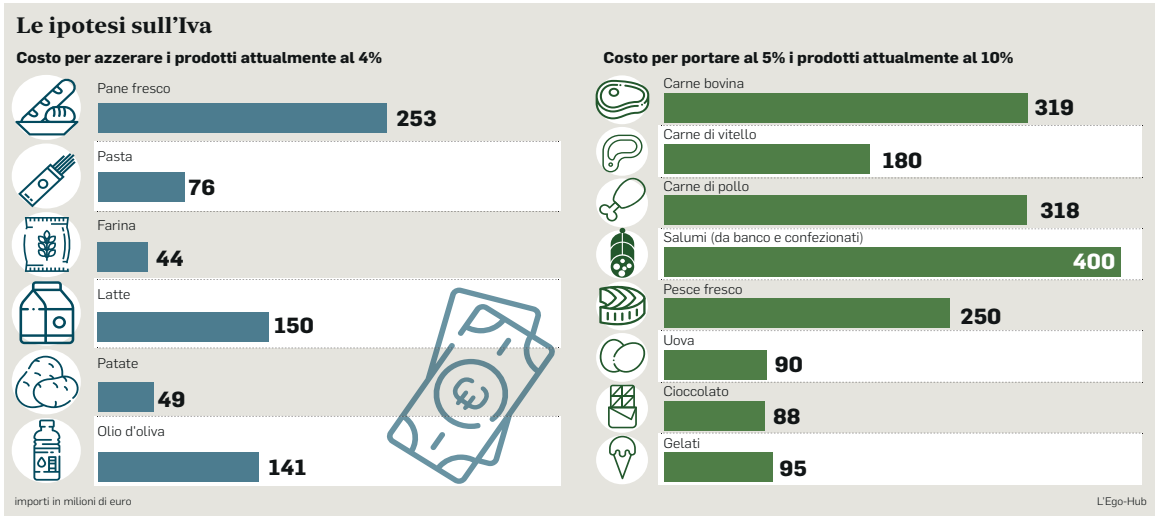
L'IMPRENDITORE: LA CRISI POLITICA NON OSTACOLERÀ IL CAMMINO, LA STRADA DELLA TRANSIZIONE È SEGNATA E CONDIVISA

MA CI ASPETTA UN AUTUNNO CALDO SU PIÙ FRONTI: TRA L'INFLAZIONE E L'AUMENTO DEI TASSI SERVIRÀ CORAGGIO

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

# Le misure economiche

(C) Ced Digital e Servizi | 1658728290 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it




# Iva azzerata su pane e pasta piano del Mef da 4 miliardi

▸Costa 150 milioni eliminare l'imposta sul latte, per l'olio di oliva ne servono 141

▸Per carne e pesce sarebbe dimezzata l'aliquota che attualmente è al 10%

## L'INTERVENTO

ROMA A zero l'Iva sui prodotti alimentari che oggi sono al 4 per cento (come pane e pasta) mentre quelli che attualmente hanno un'aliquota del 10 (ad esempio carne e pesce) scenderebbero al 5 per cento. Il piano è concreto, tanto che al ministero dell'Economia sono già state fatte le simulazioni per calcolare il costo delle singoli voci da agevolare e quello complessivo, con l'obiettivo di alleggerire l'effetto dell'inflazione sui consumatori. L'intervento sulla componente fiscale dei prezzi fa parte del menu che sarà sottoposto alle parti sociali in vista del decreto da approvare ai primi di agosto.

Se dovesse andare in porto, non sarebbe però - con tutta probabilità - un intervento generalizzato. Non solo per motivi di compatibilità finanziaria (la dotazione complessiva del provvedimento è di 8-10 miliardi che devono bastare anche per altre esigenze) ma anche perché non tutte le voci hanno la stessa rilevanza nella spesa effettiva degli italiani: tanto per fare qualche esempio, l'intervento agevolativo sulle patate fritte richiederebbe 22 milioni l'anno, mentre quello sui crostacei avrebbe un costo di 27. E ci sono tanti altri prodotti che non rientrano tra quelli propriamente essenziali. L'idea è allora concentrarsi su un "carrello della spesa" che includa beni effettivamente di prima necessità, alimentari ed eventualmente qualche prodotto per la casa. Il costo per il bilancio dello Stato, che si aggira complessivamente sui 6,5 miliardi l'anno per tutte le voci prese in considerazione, potrebbe così scendere a 4-4,5.

### LO SCONTO

Ovviamente se poi si deciderà di applicare lo "sconto" per un periodo più ridotto, ad esempio sei mesi, allora l'impatto sulle finanze pubbliche sarà in proporzione minore. Nella lista entrerebbero gli alimentari più importanti, che sono anche quelli che producono un gettito relativamente più consistente. Ad esempio azzerare per un anno l'Iva sul pane fresco (oggi al 4%) costerebbe 253 milioni, quella sul latte 150, mentre per la pasta e l'olio di oliva servono rispettivamente 76 e 141 milioni. Per quanto riguarda invece l'aliquota del 10 per cento, dimezzarla ha un costo di 319 milioni per la carne bovina, di 180 per quella di vitello, di 318 per quella di pollo, di 250 per il pesce fresco, di 90 per le uova.

**IL SOTTOSEGRETARIO AL TESORO FRENI: «UN INTERVENTO MIRATO AIUTEREBBE LE FAMIGLIE PIÙ IN DIFFICOLTÀ»**

Come è noto l'Iva è un'imposta disciplinata a livello europeo. In tempi normali gli spostamenti rispetto all'aliquota ordinaria richiedono un passaggio a Bruxelles (ad esempio l'Italia a suo tempo era stata autorizzata ad applicare sui prodotti essenziali un'aliquota del 4, inferiore a quella minima Ue posta al 5). Ma in questa fase non ci sarebbero particolari problemi e dunque si fa affidamento su un rapido via libera. Nel secondo semestre del 2020 la Germania aveva temporaneamente ridotto le proprie aliquote Iva (dal 19 al 16 e dal 7 al 5) ma a valere su tutti i beni e i servizi: una mossa pensata per stimolare i consumi all'uscita del lockdown.

### IL DOSSIER

Al ministero dell'Economia sta seguendo questo dossier il sottosegretario Federico Freni. «In questi mesi abbiamo lavorato per un piano di emergenza a sostegno dei redditi più bassi - spiega Freni - l'inflazione consuma il potere di acquisto delle famiglie, soprattutto di quelle con redditi più bassi». In questa logica secondo il sottosegretario «un intervento mirato per azzerare l'Iva di pane, pasta, latte, frutta e verdura consentirebbe di sostenere in modo concreto il carrello della spesa degli italiani, con un'attenzione particolare alle famiglie in difficoltà».

Ora la palla passa al confronto con le parti sociali, quindi il governo prenderà una decisione. «La lotta alle disuguaglianze ed il supporto agli ultimi si affrontano con concretezza e velocità nelle risposte che siamo chiamati a dare affinché nessuno venga lasciato indietro» conclude Freni. Nei giorni scorsi anche il ministro Brunetta si era detto a favore di un intervento di riduzione dell'imposta sul valore aggiunto.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bonus energia da 200 euro rinnovato per un mese Draghi vuole l'unanimità

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Prenderà forma a fine mese l'ultimo decreto legge firmato dal governo di Mario Draghi. L'obiettivo è ancora una volta sostenere le famiglie e le imprese investite dal caro-prezzi, che dopo essersi scatenato in ambito energetico ha iniziato a propagarsi anche ad altri beni e servizi. La stesura del provvedimento seguirà modalità particolari: lo stesso presidente del Consiglio ha richiesto che nel testo trovino posto solo misure condivise da tutte le forze dell'ex maggioranza. Un requisito non semplice in una fase in cui di fatto è già iniziata la campagna elettorale. Si dovrà inoltre tenere conto del parere delle parti sociali: per dopodomani è in calendario l'incontro con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Di sicuro nel decreto dovrebbe trovare posto la cancellazione per altri tre mesi degli oneri di sistema che pesano sulle bollette; ci sono da prorogare anche i sostegni per le imprese energivore. E si dovrà decidere fino a quando far valere lo sconto di 30 centesimi sul costo dei carburanti che al momento è stato finanziato (con un decreto interministeriale) fino al 21 agosto.

**6,5**
In miliardi il costo del rinnovo del bonus 200 euro per lavoratori e pensionati

**35 mila**
La soglia di reddito annuo che dà diritto a fruire del beneficio

### LA RICHIESTA

Per quanto riguarda le misure che non toccano strettamente l'energia, le ipotesi sul tavolo sono due: da una parte l'intervento sull'Iva, con l'azzeramento di quella al 4 per cento sui beni di prima necessità e il dimezzamento di quella al 5 per altri prodotti; dall'altra la proroga per un'altra mensilità del bonus 200 euro introdotto con il precedente provvedimento di aiuti, a beneficio di una platea di oltre 30 milioni di lavoratori e pensionati. La possibilità di un mix esiste ma appare piuttosto complicata. Il bonus è una misura costosa (oltre 6 miliardi) che riguarda coloro che hanno un reddito fino a 35 mila euro l'anno. Se confermata verrebbe dunque applicata anche ad agosto, con maggiore facilità rispetto alla prima tranche. Per i pensionati ed altre categorie come i lavoratori domestici sarebbe sempre l'Inps ad occuparsi dell'erogazione, mentre la generalità dei dipendenti si ritroverebbe la somma direttamente nel cedolino dello stipendio. Per i lavoratori autonomi, con il precedente provvedimento era stato semplicemente costituito un fondo mentre le modalità di assegnazione devono ancora essere specificate.



Il presidente del Consiglio Mario Draghi

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CHIEDE CHE GLI INTERVENTI DEL NUOVO DECRETO SIANO CONDIVISI DA TUTTI**

Il decreto che sarà approvato ad inizio agosto dovrà poi essere convertito entro 60 giorni; quindi le Camere, già sciolte, lo esamineranno a settembre. Verosimilmente ci sarà pochissimo spazio per eventuali interventi correttivi sotto forma di emendamenti delle forze politiche e del resto essendo il governo già dimissionario non potrebbe essere usato lo strumento della fiducia. Di qui la richiesta di Draghi di un percorso condiviso, che metta le misure di sostegno al riparo da qualsiasi sorpresa. Gli aiuti a famiglie e imprese fanno parte del resto a pieno titolo - insieme al Pnrr - delle misure che l'esecutivo in carica "per il disbrigo degli affari correnti" intende portare avanti. Il nuovo provvedimento rappresenterà quindi un'eccezione alla regola che prescrive di non presentare nuove iniziative legislative.

**L. Ci.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

# L'economia, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1658728222 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Agricoltura stremata dalla lunga siccità perdite per 10 milioni

▶Minicozzi (Arac): «Comparto devastato, sorgenti dimezzate e produzioni crollate»

▶Allevatori, scorte di cibo fino a dicembre «Fortore in crisi, ora più serbatoi d'acqua»



I PASCOLI La razza marchigiana sannita; a sinistra Minicozzi

IL CASO

**Antonio Mastella**

«La siccità incalza, non dà tregua e le conseguenze per il mondo agricolo diventano sempre più pesanti». È il grido di allarme che lancia Davide Minicozzi, allevatore di razza marchigiana, presidente dell'Arac, l'associazione che raccoglie circa 3000 imprenditori zootecnici della Campania, con oltre 800 iscritti nel Sannio. «La stagione della trebbiatura – spiega - è alle sue ultime battute. È dunque possibile tracciare un quadro aggiornato della situazione determinata dall'assenza di precipitazioni; dati alla mano, definirla drammatica è un eufemismo».



NEL SANNIO TRACOLLO FINO AL 50% DELLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E ORZO SONO COINVOLTE OTTOMILA AZIENDE

### I DATI

La produzione di frumento e di orzo, in particolare, ha subito un tracollo. Qualche cifra per rendersene conto. Per il primo, gli agricoltori sono riusciti a malapena a ricavare 28 quintali ad ettaro rispetto ai 50 di media raccolti in tempi normali. Col secondo, si è passati dai 60 quintali, sempre ad ettaro, dello scorso anno ai 30 di oggi. Una picchiata del 50% netto, per la quale - neanche a dirlo – non è meno devastante il contraccolpo economico. «A essere coinvolte in questo crollo – puntualizza – sono state non meno di 8mila aziende, che hanno pagato, ciascuna di esse, un pedaggio altissimo: circa 10mila euro di perdite». Il colpo peggiore l'ha subito il Fortore ma non per questo altre aree del Sannio si sono salvate. A causa dunque del prolungarsi insopportabile dell'assenza di precipitazioni, tirate le somme, al momento, «ci si trova di fronte a un calo per il comparto nel suo complesso – chiarisce - che si avvicina ai 10 milioni di euro. Una cifra devastante per troppi, tenuto anche conto del fatto che l'estensione media di ogni impresa è intorno ai cinque ettari». E non è finita. «Molte sorgenti, in pochi giorni, si sono dimezzate. Una carenza che sta costringendo – denuncia - tanti imprenditori a rifornirsi dove è possibile. Si moltiplicano, quotidianamente, i trasporti di acqua con costi di gestione, naturalmente, che aumentano; con problemi non meno crescenti per capire dove ci si possa approvvigionare alla luce del fatto che le fonti vanno esaurendosi».

### LE FORNITURE

Con quello che sono riuscite a mettere da parte, gran parte delle imprese zootecniche del territorio avrà scorte sufficienti di foraggio al massimo per dicembre-gennaio. Come potranno andare avanti? «Saranno costrette a scegliere tra la continuazione della propria attività o la fine della stessa, con la vendita dei capi che hanno in stalla». Optando per la prima soluzione, non avranno altra possibilità se non quella di comprare ciò di cui vi è bisogno per alimentare gli animali, affrontando così i costi imposti dal mercato, che non saranno certo lievi. «In questo caso – è la sua convinzione – ci ritroveremo davanti a un altro salasso, anche alla luce dei rincari di gasolio, energia elettrica con cui dobbiamo misurarci ogni giorno». La categoria, in qualche modo, sta provando a difendersi. «Intanto – annuncia – stiamo stringendo i tempi perché prendano sempre più piede i contratti di filiera. Un traguardo, che va di pari passo con l'incremento della cooperazione. È un impegno – sottolinea – che stiamo portando avanti, in particolare, con i produttori di latte e carne. Non m stancherò mai di ripetere che solo insieme potrà migliorare il bilancio per chi opera in questo settore peraltro notevole dell'economia sannita». La battaglia non si ferma qui. «Stiamo lavorando – ricorda - perché si adottino misure, che siano quelle più immediatamente eseguibili come la creazione di invasi distribuiti strategicamente sul territorio. Stiamo poi premendo perché ogni fattoria che ne sia sprovvista, si doti di serbatoi in cui raccogliere l'acqua». Ci sono fondi per una simile ipotesi nel Psr, però, a quanto pare, non sono affatto sufficienti. «È così – conferma -. La nostra richiesta è di rimpinguarli adeguatamente perché costituirebbero una misura funzionale a porci non poco al riparo, anche in proiezione futura, dai danni della calamità che stiamo sperimentando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In arrivo la svolta impianti in città Mastella annuncia il depuratore

I SERVIZI

**Giuseppe Di Martino**

Entra nel vivo l'iter per la realizzazione del tanto atteso depuratore comunale. Clemente Mastella ha annunciato importanti novità a riguardo. Dopo l'incontro proficuo con l'Eic, il numero uno di Palazzo Mosti ha convocato per il 28 luglio alle 11, una conferenza stampa a Palazzo Mosti dal titolo diretto «Finalmente il depuratore». Interverranno, oltre alla fascia tricolore, il commissario straordinario per la depurazione Maurizio Giugni, il presidente Eic Luca Mascolo, il direttore generale Eic Vincenzo Belgiorno e il presidente ambito Bn/Av Franco Damiano. Una svolta concreta, dunque, per il capoluogo, che come è noto ha scontato a lungo l'assenza di un impianto di depurazione cittadino. «Tra la fine del 2022 e l'inizio del nuovo anno inizieranno i lavori» aveva promesso Mastella, visto che «senza depuratore si abbassa anche l'indice della qualità della vita». Una scelta in linea con le ultime mosse dell'amministrazione e del Consiglio dell'Eic Calore-Irpino che avevano scelto all'unanimità di scindere le province di Benevento e Avellino e di dotare il capoluogo sannita di un distretto idrico autonomo che «rappresenta un momento storico per il nostro territorio. E mentre si attendono gli inizi dei lavori sul nuovo impianto, ieri mattina il quartiere Capodimonte, nel quadrante est della città, è rimasto senz'acqua per un grosso guasto a una tubatura di via San Giuseppe Moscati. Numerose le persone rimaste a secco in questa ennesima giornata di caldo torrido. Come specificato in una nota da Gesesa «a causa di una grave perdita su condotta in via San Giuseppe Moscati si potranno verificare irregolarità del servizio idrico per tutto il tempo necessario per i lavori di riparazione». Successivamente, intorno alle 14, i tecnici della società partecipata del Comune, si sono subito attivati e hanno riparato il guasto così da ripristinare la completa operatività del servizio nel quartiere.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Distretti commerciali, dopo i Comuni sinergia con la Camera di Commercio

LO SCENARIO

**Antonio Martone**

L'assessore alle attività produttive del Comune Luigi Ambrosone incontrerà, in settimana, il neopresidente delle Camere di Commercio di Benevento e Avellino, Giuseppe Bruno. Un passaggio obbligato, al di là della motivazione diplomatica per instaurare rapporti proficui di collaborazione, per formalizzare la presenza ed il coinvolgimento dell'ente camerale nei Distretti Commerciali. Non è esclusa la partecipazione anche del sindaco Mastella. «Considerato che la Camera di Commercio di Benevento fino all'altra settimana – ha detto Ambrosone – era stata commissariata ed era gestita solo per l'ordinaria amministrazione da Salvatore Riccio, non c'era stata nessuna partecipazione alle precedenti riunioni di preparazione e costitutive tenute nei mesi scorsi. Alla luce di ciò, non avevamo potuto contare sull'adesione che riteniamo assolutamente obbligatoria ed indispensabile, sperando che possa essere stanziato da questi anche un finanziamento ad hoc, come avvenuto per altri Comuni della nostra regione per sostenere le spese relative alle relative progettazioni ed altre formalità connesse. Siamo fiduciosi in un esito positivo e nell'inizio di un rapporto forte e lusinghiero per tutte le parti e soprattutto per i commercianti di casa nostra. Siamo fiduciosi come già ribadito in passato sulla riuscita e quindi accettazione dei nostri progetti al bando regionale».

AMBROSONE: «INCONTRO CON IL NEO PRESIDENTE BRUNO IN SETTIMANA, ADESIONE INDISPENSABILE» ROMANO: «UNICA STRADA PER RILANCIO DEL SETTORE»

### L'ITER

Un nuovo atteso e importante passo avanti dopo che lo scorso 28 giugno era stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra Comuni, associazioni di categoria, rappresentanti sindacali e dei consumatori per la costituzione del distretto urbano e di quello diffuso che come noto registra la partecipazione di sette centri della provincia: Apollosa, Arpaise, Ceppaloni, Pietrelcina, San Leucio del Sannio, San Nicola Manfredi e Sant'Angelo a Cupolo. In questi giorni, comunque, i tecnici comunali stanno completando tutti gli adempimenti, compresa la cartografia, considerato che siamo alla stretta finale e che i passaggi che restano sono prettamente di natura burocratica, a parte l'adesione della Camera di Commercio. Da definire anche i nomi. Poi, ci sarà la costituzione legale presso il segretario comunale o in uno studio notarile del capoluogo. Il cronoprogramma fissato lo scorso febbraio finora è stato rispettato in pieno, tanto è vero che la responsabile della procedura per conto della Regione, Daniela Michelino ha avuto parole di elogio per il Comune sannita. Per quanto concerne la divisione geografica che ancora non è stata annunciata, ma di fatto già definita, il distretto urbano coinvolgerà tutta la città fino ad arrivare a piazza Colonna (stazione centrale) che invece sarà esclusa e sarà collegata al distretto diffuso, quello con i Comuni della provincia. Confcommercio, Unimpresa, Confesercenti, Confcooperative, Cna, associazioni consumatori, i settori commercio di Cgil, Ugl, Cisl, Uil.





PROTAGONISTI Da sinistra Luigi Ambrosone e Nicola Romano

«Alla luce della crisi che attanaglia il commercio, in particolare nelle zone interne - dice il presidente di Confcommercio Nicola Romano - ribadisco che quella dei distretti commerciali è una sorta di ultima spiaggia per salvare tante attività. Come noto la Regione Campania stabilirà in base ai progetti i finanziamenti per il rilancio del commercio locale in termini di arredi urbani, iniziative di valorizzazione della filiera corta e delle produzioni di eccellenza, eventi e altro per combattere la concorrenza della globalizzazione e dei giganti del web. Tra i chiarimenti forniti quello che i finanziamenti a fondo perduto riguarderanno tutte le attività all'interno per sviluppare l'appeal dei negozi di vicinato. Una forma di sostentamento importante in questa fase di progettualità che prevede un impegno triennale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
23-LUG-2022
da pag. 20 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Unifortunato, arriva lo sportello per l'innovazione

## L'INIZIATIVA

L'Unifortunato e la Scp Holding, di Antonio Domenico Ialeggio e Corrado Vittorio Ferrara, hanno stipulato di recente un accordo per l'attivazione, a partire da settembre, del nuovo servizio di Ateneo Seed - Support for entrepreneurship and efficiency development. Lo sportello si occuperà in particolare della diffusione della cultura accademica dell'auto-imprenditorialità tra studenti e laureati Unifortunato e del supporto alla creazione di nuove imprese (start up e spin off) offrendo consulenza gratuita orientata alla validazione delle idee, alla loro strutturazione, all'accompagnamento per la costituzione, al fundraising e alla partecipazione a bandi.

## L'OBIETTIVO

Lo sportello si propone di svolgere anche attività al servizio dei territori di riferimento dell'Unifortunato e nello specifico di quelli in cui l'ateneo ha sedi di esame. L'iniziativa è aperta ad ulteriori collaborazioni. Lo stesso servizio si occuperà, inoltre, di mettere in campo attività mirate anche agli studenti degli ultimi anni delle superiori, collaborando con Confindustria Benevento per consolidare l'esperienza del progetto «I Factor». «La scopo – ha detto il rettore dell'Unifortunato Giuseppe Acocella - è favorire il confronto, anche multi-disciplinare, non solo tra studenti dell'ateneo ma anche con soggetti esterni al fine di favorire e incentivare la nascita di nuove imprese, sia all'esterno (start up) sia all'interno (spin off) dell'Università». «Crediamo molto – ha aggiunto il delegato alle attività di orientamento, placement e public engagement Paolo Palumbo - nelle potenzialità del nuovo sportello Seed. Sarà soprattutto, un punto di ascolto e di confronto dove l'aspirante imprenditore potrà, in modo gratuito e senza condizionamenti, vivere esperienze e ottenere pareri». Soddisfatti anche Ialeggio e Ferrara della Scp Holding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 9 %

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
25-LUG-2022
da pag. 15-21 foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

**Lavoro**
Sicurezza, sospensione attività con criteri selettivi —p.21

**Ispezioni**

# Sicurezza, la sospensione dell'attività va applicata con criteri selettivi

Il provvedimento è escluso se arreca pericoli più gravi agli addetti o a terzi

**Scatta lo stop se ci sono gravi violazioni o almeno il 10% di lavoratori irregolari**

Dopo le modifiche al Dlgs 81/2008 la misura non è più discrezionale

*Pagina a cura di*
**Stefano Rossi**

Non scatta la sospensione dell'attività se il provvedimento arreca maggiore pericolo per l'incolumità dei lavoratori o di terzi. È quanto emerge dalla nota 1159 del 7 giugno 2022 dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

La sospensione dell'attività in caso di violazioni nell'applicazione della normativa sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori e in chiave di contrasto al lavoro irregolare è un provvedimento sul quale è intervenuto il decreto fisco e lavoro (Dl 146/2021) alla fine dell'anno scorso, che ha modificato l'articolo 14 del Testo unico Sicurezza (Dlgs 81/2008).

Il provvedimento della sospensione oggi non è più discrezionale da parte degli ispettori, tuttavia, gli effetti della sospensione possono essere fatti decorrere dalle 12 del giorno lavorativo successivo o dalla cessazione dell'attività lavorativa in corso che non può essere interrotta, salvo che non si riscontrino situazioni di pericolo imminente o di grave rischio per la salute dei lavoratori o di terzi o per la pubblica incolumità.

## Le ipotesi di sospensione

Una prima ipotesi di sospensione è l'impiego di lavoratori senza la preventiva comunicazione di assunzione, nella misura di almeno il 10% di quelli presenti sul luogo di lavoro. La nuova percentuale si calcolerà sul numero dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro al momento dell'accesso ispettivo.

Non scatta la sospensione, invece, nel caso in cui il lavoratore irregolare risulti l'unico occupato dall'impresa.

La circolare 3/2022 ha precisato che la regolarizzazione dei lavoratori nel corso dell'accesso ispettivo è ininfluente ai fini dell'adozione del provvedimento.

Un'altra ipotesi di sospensione è l'accertamento di gravi violazioni in materia di salute e sicurezza tassativamente individuate nell'allegato I del Decreto fiscale (circolare Inl 4/2022). Con la nota 1159/2022, l'Ispettorato ha chiarito che il personale ispettivo potrà valutare circostanze particolari che suggeriscano sotto il profilo dell'opportunità di non adottare la sospensione dell'attività.

## L'esclusione

In particolare, il provvedimento è escluso nel caso in cui la sospensione arrechi una situazione di maggior pericolo per l'incolumità dei lavoratori o di terzi. Si pensi, ad esempio, alla sospensione di uno scavo in presenza di falda d'acqua o alla rimozione di materiali nocivi.

Allo stesso modo, non potrà essere sospeso un servizio pubblico di trasporto o di fornitura di energia elettrica se il provvedimento determini un grave rischio per la pubblica incolumità.

Per lo stesso motivo non troverà spazio la sospensione nell'attività di allevamento di animali, stanti peraltro le conseguenze di natura igienico-sanitarie legate al mancato accudimento.

Potranno, invece, essere differiti gli effetti della sospensione nei casi di interruzione di cicli produttivi avviati, raccolta dei frutti maturi o nella vendemmia in corso, sempre che il posticipo degli effetti non causi rischi per la salute dei lavoratori o di terzi o per la pubblica incolumità.

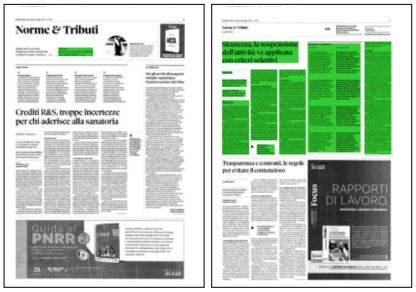
La nota specifica che in questi casi deve essere impedito ai lavoratori in nero di continuare a svolgere la propria attività sino alla loro regolarizzazione o, comunque, il personale ispettivo dovrà imporre specifiche misure atte a far cessare il pericolo per la sicurezza o per la salute dei lavoratori durante la prestazione.

## La revoca

Ai fini della revoca della sospensione sarà necessario regolarizzare i lavoratori in nero, sottoporli a sorveglianza sanitaria e alla formazione e informazione sulla sicurezza.

In caso di sospensione per gravi violazioni in materia di salute e sicurezza, il datore di lavoro dovrà ripristinare le regolari condizioni di lavoro, oggetto, tra l'altro, del provvedimento di prescrizione. In entrambi i casi si dovrà versare una somma aggiuntiva pari, nel primo caso, a 2.500 euro se i lavoratori in nero sono inferiori a cinque, a 5mila euro se superiori a tale soglia.

Nei casi di sospensione per ragioni di sicurezza l'importo è indi-




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1799

cato nell'allegato I a fianco di ciascuna violazione. Se il datore di lavoro nei cinque anni precedenti è incorso in un provvedimento di sospensione la somma aggiuntiva è raddoppiata.

Resta ferma la possibilità di pagare il 20 per cento dell'importo all'atto della revoca e l'importo residuo, maggiorato del 5 per cento, nei sei mesi successivi alla data di presentazione dell'istanza di revoca.

L'inottemperanza al provvedimento comporta l'arresto fino a sei mesi nelle ipotesi di sospensione per motivi di sicurezza; l'arresto da tre a sei mesi o l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro nel caso di sospensione per lavoro irregolare.

Il ricorso contro il provvedimento di sospensione per lavoro nero deve essere proposto entro 30 giorni dalla notifica e l'Ispettorato interregionale deve pronunciarsi entro i successivi 30 giorni. Il ricorso è accolto se l'Ispettorato non si pronuncia nel termine previsto.

Invece, per il provvedimento in materia di sicurezza, il decreto di archiviazione del giudice penale determina la decadenza del provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Violazioni e conseguenze

| IL CASO | LA SOLUZIONE |
|---|---|
| In un controllo presso un ristorante gli ispettori trovano al lavoro 12 persone senza la preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro. Scatta la sospensione dell'attività imprenditoriale perché la percentuale dei lavoratori non in regola è pari al 50% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro. | **Per ottenere la revoca della sospensione, il datore di lavoro dovrà assumere i dodici lavoratori e pagare la somma di 5mila euro. Il ristoratore dovrà anche sottoporre i lavoratori a visita medica, esibendo la prenotazione della sorveglianza sanitaria. Nei 60 giorni successivi, deve far svolgere la formazione sulla sicurezza.** |
| In un negozio di abbigliamento gli ispettori accertano che non è stato elaborato il documento di valutazione dei rischi (Dvr). Scatta la sospensione per motivi di salute e sicurezza. L'ispettore potrà valutare se far decorrere la sospensione dalle 12 del giorno successivo, in assenza di pericoli per i lavoratori. | **Per la revoca del provvedimento, l'azienda dovrà elaborare il Dvr e pagare 2.500 euro. La mancata elaborazione del Dvr comporta anche la sanzione dell'arresto da 3 a 6 mesi o l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro. Per l'estinzione del reato il datore dovrà adempiere alla prescrizione obbligatoria e pagare la sanzione.** |
| In una azienda zootecnica gli ispettori del lavoro rinvengono quattro lavoratori intenti ad accudire gli animali. I lavoratori risultano non regolarmente assunti. Non scatta la sospensione dell'attività per l'allevamento degli animali, altrimenti deriverebbe un grave rischio per l'incolumità pubblica. | **L'azienda zootecnica incorrerà comunque nella sanzione per lavoro nero da 1.500 a 9mila euro per ciascun lavoratore, per aver impiegato i quattro lavoratori per un numero di giornate di effettivo lavoro inferiore a trenta. Per pagare il minimo dovrà assumerli e versare i contributi previdenziali.** |
| Gli ispettori del lavoro durante accertamenti sulla raccolta delle ciliegie trovano nei campi dieci lavoratori in nero. Non scatta la sospensione dell'attività perché il frutto è maturo, pertanto dallo stop deriverebbero gravi conseguenze di natura economica. | **Ai lavoratori non regolarmente assunti sarà vietato di continuare a svolgere la propria attività sino alla completa regolarizzazione. L'azienda agricola incorrerà nella sanzione da 6mila a 18mila euro a lavoratore, per aver impiegato i braccianti da 31 a 60 giorni di lavoro.** |

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1799

25-LUG-2022
da pag. 15 / foglio 1

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE VERIFICHE

# Per gli avvisi di recupero sempre opportuno il parere tecnico del Mise

Uno degli aspetti più dibattuti in tema di crediti di ricerca e sviluppo è se l'agenzia delle Entrate abbia le competenze tecniche per poter identificare la spettanza del tax credit in relazione agli investimenti previsti dall'articolo 3 del Dl 145/2013.

La diatriba, ripresa dalla più recente giurisprudenza che in molti casi risulta favorevole al contribuente, trae origine dal testo dell'articolo 8 del decreto 27 maggio 2015, secondo cui «qualora, nell'ambito delle attività di verifica e di controllo effettuate dall'agenzia delle Entrate, si rendano necessarie valutazioni di carattere tecnico in ordine all'ammissibilità di specifiche attività ovvero alla pertinenza e congruità dei costi sostenuti, la predetta Agenzia può richiedere al ministero dello Sviluppo economico di esprimere il proprio parere».

La facoltà che emerge dalla norma non deve tuttavia trarre in inganno. Se è vero che non esiste un obbligo di legge, non altrettanto può dirsi a livello di prassi, come emerge dalla lettura della circolare 31/E/2020 che fornisce delucidazioni in materia di interpelli pluridisciplinari, con cui si sottopongono quesiti di natura prettamente fiscale abbinati a quesiti di natura tecnica.

È bene sottolineare che tali istanze trovano accoglimento solo dal 23 dicembre 2020 e, dunque, prima di tale data non era concesso al contribuente sottoporre quesiti fiscali e tecnici insieme (cioè gli ambiti attualmente oggetto di sanatoria 2015-2019). Prima di quella data – secondo quanto riportato dalla relazione illustrativa al Dlgs 156/2015 di riordino all'istituto dell'interpello – il qualificatorio, al pari di quello ordinario, «non può comunque avere ad oggetto accertamenti di tipo tecnico».

Tuttavia, la circolare 9/E/2016 ha comunque fatta salva «la possibilità di raggiungere con gli interlocutori istituzionali, competenti ratione materiae, la possibilità di concludere specifici accordi di collaborazione alla luce dei quali, in caso di presentazione di istanze di interpello che presuppongono un accertamento tecnico [non di carattere fiscale], è l'Agenzia ad attivarsi, al posto del contribuente, per ottenere il preliminare parere tecnico».

In definitiva, le istanze pluridisciplinari, come ricordato dalla circolare 31/E/20, sono oggetto di diversa valutazione: a seconda che il contribuente alleghi il propedeutico parere del competente organo in ordine all'inquadramento tecnico dell'attività, oppure non alleghi alcun parere.

Nel primo caso l'istanza è ammissibile e va istruita secondo le ordinarie modalità operative stabilite dall'articolo 11 dello Statuto del contribuente. Nel secondo caso, stante l'assenza di un parere tecnico, la risposta non potrà che riguardare solo l'esame del quesito di carattere fiscale. Ma nonostante la mera "facoltà" prevista normativamente, per il credito R&S appare evidente l'opportunità di un passaggio tecnico prima dell'elaborazione della risposta e dell'emissione di un avviso di recupero.

**—Paola Bonsignore**
**—Stefano Cingolani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1799


Norme & Tributi
Crediti R&S, troppe incertezze per chi aderisce alla sanatoria
Guida al PNRR

Superficie 13 %

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
25-LUG-2022
da pag. 1-15 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CREDITI D'IMPOSTA

## Sanatoria R&S, troppe incertezze

La scelta di adesione scade il 30 settembre. Ma ci sono diversi aspetti da valutare: dalle sanzioni alle possibilità di esclusione ex post.

**Ceroli** e **Menghi** —*a pag. 15*

Reddito d'impresa

# Crediti R&S, troppe incertezze per chi aderisce alla sanatoria

La scelta di adesione scade il 30 settembre e impone un'analisi caso per caso

**L'Agenzia non ha competenze per analizzare l'investimento Ma l'interpello senza allegati tecnici non la obbliga a consultarsi**

Dalle sanzioni alle possibilità di esclusione ex post ci sono diversi aspetti da valutare

*A cura di*
**Pierpaolo Ceroli**
**Agnese Menghi**

La procedura di riversamento spontanea volta a sanare l'indebito uso in compensazione del credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo (articolo 5, commi da 7 a 12, del Dl 146/21) non presenta una grande attrattiva per le imprese. Ancor più dopo la pubblicazione dell'articolo 23 del Dl Semplificazioni 73/2022.

Su questo terreno normativo in vari punti ancora incerto, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, l'agenzia delle Entrate ha avviato a livello territoriale una campagna di informazione: inviando ai contribuenti che hanno compensato nel modello F24 il credito R&S specifiche comunicazioni sulla possibilità di adesione alla sanatoria.

Le comunicazioni di compliance ricordano la scadenza del prossimo 30 settembre per il riversamento. Un termine ravvicinato che impone valutazioni immediate alle imprese.

### Il nodo sanzioni

Dal punto di vista dei potenziali aderenti, la formulazione della sanatoria non appare scevra da critiche, tenuto conto che non prevede alcuna imposta sostitutiva ridotta, ma solo l'esclusione di sanzioni e interessi. Sanzioni che probabilmente – a ben vedere – non dovrebbero trovare comunque applicazione, dal momento che il legislatore ha previsto, in ben tre norme, l'inapplicabilità delle sanzioni tributarie quando la violazione del contribuente viene determinata da incertezza normativa.

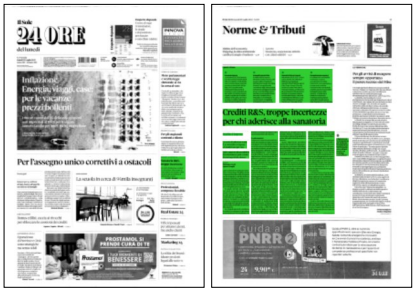
Ricordiamo infatti che, in base all'articolo 8 del Dlgs 546/1992 le commissioni tributarie possono disapplicare le sanzioni non penali, previste dalle leggi tributarie, quando la violazione è giustificata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferisce. A sua volta, anche il Dlgs 472/1997, mutuando dal Codice penale il cosiddetto principio della personalità, prevede all'articolo 6, comma 2, la non punibilità dell'autore della violazione quando essa è determinata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria. Da ultimo, ma per questo non meno importante, l'articolo 10, comma 3, dello Statuto del Contribuente (legge 212/2000) ribadisce la non applicabilità delle sanzioni in caso di incertezza normativa, chiarendo che «in ogni caso non determina obiettiva condizione di incertezza la pendenza di un giudizio in ordine alla legittimità della norma tributaria».

Queste disposizioni potrebbero indurre chi non aderisce alla sanatoria a sperare comunque nella disapplicazione delle sanzioni nel contesto di un probabile contenzioso. Ma è chiaro che anche questo profilo rientra nell'incertezza dell'esito fiscale.

### L'incertezza e i deterrenti

Le questioni aperte – o comunque discutibili – sono numerose, anche alla luce degli orientamenti della giurisprudenza di merito nei contenziosi in corso. Ad esempio, sebbene il manuale di Frascati risalga al 1963 e quello di Oslo al 1991, da un punto di vista di prassi quest'ultimo è stato recepito nella circolare Mise del 16 aprile 2009, mentre il primo solo dalla risoluzione 46/E/2018 e dalla circolare Mise 9 febbraio 2018: ciò dovrebbe indurre, almeno fino al 2019, a considerare un'interpretazione estensiva secondo cui il concetto di novità non va inteso in senso assoluto ma come "significativamente" migliorativo.

Al di là delle valutazioni di convenienza economica, l'elemento più penalizzante è rappresentato dall'incer-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1799

tezza cui si espone chi procede alla sanatoria: la presentazione dell'istanza, infatti, non produce effetti in modo automatico se poi – e non è dato sapere entro quando – l'Agenzia dovesse accertare in capo al contribuente una o più condotte previste al punto 2.2 del provvedimento (n. 188987/2022), che ne determinano l'esclusione dalla sanatoria e lo obbligano a non abbandonare il contenzioso.

Un elemento che sembra spingere nella direzione della sanatoria è invece la possibilità che l'Agenzia consideri il credito inesistente, e di conseguenza segnali all'Autorità giudiziaria il possibile delitto di cui all'articolo 10-quater del Dlgs 74/2000. Questo deterrente sembra quello più preoccupante per gli imprenditori, soprattutto per i possibili danni reputazionali e di immagine che derivano da un procedimento penale. Ma in ogni caso non dovrebbe costituire un elemento a favore dell'adesione, se si è nella piena consapevolezza di aver operato correttamente.

Le Entrate hanno comunque chiarito che si può accedere alla sanatoria anche in presenza di "inesistenza" del credito usato in compensazione, per mancanza del presupposto costitutivo, secondo la definizione dell'articolo 13, comma 5, del Dlgs 471/1997. Inoltre, il mero superamento delle soglie di rilevanza penale ex articolo 10-quater, comma 2, del Dlgs 74/2000 non precludono l'accesso alla procedura di riversamento qualora non ricorrano i casi di esclusione tassativamente previsti.

Questi e altri motivi fanno sì che l'opzione per la sanatoria, così come formulata, debba essere valutata caso per caso, consapevoli del fatto che nel medio/lungo periodo non è una via priva di rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti chiave

**1 Documentazione**
La circolare 5/E/2016 precisa che i documenti (richiesti dal Dl 145/13 e dal Dm 27.05.2015) vanno conservati per il periodo previsto ex articolo 43 del Dpr 600/1973, a partire dalla dichiarazione del periodo di imposta in cui si conclude l'uso del credito. Un termine minore rispetto a quello per la notifica dell'atto di recupero, se il Fisco accerta un credito inesistente anziché usato indebitamente.

**2 Interpelli e pareri Mise**
Il credito R&S si basa su elementi di natura tecnica, che esulano dalle competenze dell'Agenzia, la quale dovrebbe limitare il suo giudizio alla correttezza degli adempimenti, richiedendo obbligatoriamente (e non come facoltà) il parere del Mise circa la qualificazione dei costi. In assenza di un interpello, in un eventuale contenzioso è consigliabile richiedere il parere di un Ctu.

**3 Manuali di Oslo o Frascati**
Nel periodo 2015-2017 il Fisco aveva chiarito che l'attività di R&S doveva rispettare i requisiti richiesti dal Manuale di Oslo. Dopo, invece, il Fisco ha iniziato ad usare il Manuale di Frascati. Pertanto, si ritiene che gli accertamenti riferiti al primo periodo non possano basarsi sul Manuale Frascati, visto che l'orientamento diffuso su cui si è fatto affidamento era quello fornito con il Manuale di Oslo.

**4 Disapplicazione sanzioni**
In contesto di inconfutabile incertezza, in caso di accertamento di credito inesistente o non spettante, e in assenza di condotte fraudolenti del contribuente, sarebbe opportuno prevedere la disapplicazione delle sanzioni, considerate le obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni cui si riferisce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1799

L'Economia del Corriere della Sera
25-LUG-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# L'AZIENDA ITALIA NON PUÒ FARE FINTA DI NIENTE È IL DEBITO IL NEMICO OSCURO DEL PAESE

Tempo di elezioni e di promesse, ma la realtà dei numeri è più forte
Le lobby però non sono da meno

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Antonella Baccaro, Dario di Vico, Daniele Manca, Mauro Marè, Alberto Mingardi, Stefano Montefiori, Raffaella Polato, Agnese Sacchi, Nicola Saldutti, Francesco Vidoli** 2, 4, 5, 6, 8, 11, 17

# IL MONDO CAMBIATO

# COMINCIA IL TEMPO DELLE PROMESSE CI GIOCHIAMO CREDIBILITÀ E DEBITO

Uno dei santi del 21 luglio, giorno-spartiacque, è San Simeone il folle. Eviteremo le pazzie di impegni senza copertura? Il richiamo dei numeri sarà ancora ignorato dai partiti? Perché fin qui i paletti di finanza pubblica tengono, ma in caso di recessione lo scenario sarebbe assai diverso...

## Con la caduta del governo Draghi e le decisioni di Christine Lagarde finisce la stagione del denaro facile La campagna elettorale oscurerà tutto?

di **Ferruccio de Bortoli**

La faglia di San Simeone il folle. Uno dei santi del 21 luglio. Potremmo chiamarla così quella sottile linea che separa il mondo anteriore alla data di giovedì scorso — il giorno nel quale è finito il governo Draghi, Mattarella ha sciolto le Camere e la Bce, la Banca centrale europea, ha alzato i tassi — da




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1622

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tutto ciò che ne verrà dopo. Due mondi molto diversi, persino contrapposti. San Simeone, siriano, eremita vissuto nel sesto secolo, non era ovviamente folle, era solo vicino alle persone con disturbi psichici. Il paragone è inappropriato, forse sacrilego. La follia di questa crisi non ha risvolti caritatevoli, né aspetti trascendentali, ma denuncia molti miserevoli calcoli personali o di partito. Un protettore lassù comunque non guasterebbe. La tendenza comune, di queste prime ore a Camere sciolte, è di far finta che la faglia non esista. Il pericolo concreto — tra i tanti che corriamo — è che in campagna elettorale, ormai già entrata nel vivo, non si colga l'importanza del brusco mutamento di clima, politico ed economico avvenuto il 21 luglio. Si confonda il dopo con il prima, ingannando gli elettori.

La stagione del denaro facile è terminata. Definitivamente. E forse sarebbe stato opportuno che Draghi lo dicesse per tempo. Con la sua riconosciuta autorevolezza. Purtroppo tutta la verità l'ha rivelata solo alla fine, nel discorso tenuto al Senato mercoledì scorso. Ne consegue che in campagna elettorale qualsiasi promessa di interventi di politica economica e sociale, con un costo per l'Erario, non potrà più essere fatta — com'è avvenuto con la piena operatività del Quantitative easing e soprattutto nell'emergenza pandemica con la benevola assistenza della Bce — senza indicare una reale copertura. Non è più tempo di scostamenti di bilancio, di generosi «pagherò», di sussidi e incentivi molti dei quali indispensabili ma finiti anche a chi non ne aveva bisogno. Il prossimo governo dovrà lavorare in un altro mondo, del tutto diverso da quelli dei periodi di emergenza, non solo per l'alta inflazione e per i tassi d'interesse in crescita. Il debito pubblico — stimato a fine anno, da Mazziero Reasearch — tra 2 mila 720 e i 2 mila 761 miliardi, intorno al 150 per cento del Prodotto interno lordo (Pil), torna prepotentemente a essere un macigno sul nostro futuro. Lo è sempre stato, ma nelle more dell'emergenza ci si è abituati a metterlo da parte. Colpevolmente. A considerarlo persino una partita di giro visto che gli acquisti della Bce venivano fatti dalla Banca d'Italia che ne detiene circa il 25 per cento. In un anno e mezzo si dovranno collocare circa 500 miliardi di titoli. Grazie alla ripresa del 2021 (6,6 per cento) il rapporto tra debito e Pil è sceso al 150 per cento. In termini assoluti è però cresciuto di oltre 300 miliardi in tre anni. Se non si è precisi nel parlarne si confondono le idee alla gente. Si diffonde la sensazione che, alla fine, il debito sia un problema che riguarda altri, rilevante solo nella stratosfera dei mercati e delle élite e ininfluente nella vita quotidiana di famiglie e imprese. Diciamo con estrema sincerità che anche con il governo Draghi si è persa l'utile distinzione, peraltro coniata dall'ex presidente della Bce, fra debito buono e debito cattivo. E poi ci sono, non ultime — ma ugualmente rimosse nel dibattito politico — le garanzie pubbliche sui prestiti privati. Intervenendo all'ultima assemblea dell'Abi, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha ricordato che al 30 giugno scorso il fondo per le piccole e medie imprese aveva erogato finanziamenti per 253 miliardi di cui 200 garantiti dallo Stato e, attraverso la Sace, per 42 miliardi di cui 39 garantiti dallo Stato. I rischi sul debito pubblico sono minimi. Il tasso di deterioramento dei prestiti, per fortuna modesto, è attentamente monitorato dalla Banca d'Italia. In caso di recessione, lo scenario sarebbe però assai diverso.

## L'agenda

Il governo della prossima legislatura dovrà dunque impegnarsi — cominciando dalla legge di bilancio, ammesso che si riesca a fare — a ridurre progressivamente il deficit (nel 2021 al 7,2 per cento). In una traiettoria che verrà definita, nei prossimi mesi dalle nuove regole di bilancio dell'Unione monetaria europea. Certamente diverse e forse meno restrittive di quelle del vecchio e sospeso patto di stabilità. Non c'è dubbio. Ma non lasche e all'acqua di rose come qualcuno pensa, illudendosi. E dal momento che dal 21 luglio la politica monetaria della Bce è profondamente cambiata, la discesa del deficit dovrà avvenire nella consapevolezza di non avere più un salvagente automatico. Quel diaframma protettivo che ci ha salvato per tanto tempo e che erroneamente abbiamo creduto facesse parte della normalità istituzionale europea, quasi fosse un diritto acquisito. Nella sua conferenza stampa di giovedì scorso, a Francoforte, Christine Lagarde ha spiegato che il Tpi (Transmission protection instrument) sarà impiegato a totale discrezionalità della Bce, solo a beneficio di chi rispetterà le regole di bilancio, nella sostenibilità del debito, e solo se le dinamiche di mercato saranno ingiustificate e costituiranno un potenziale pericolo per tutti i membri della moneta unica. Se l'Italia dovesse trovarsi in difficoltà per ragioni proprie sarebbe costretta a chiedere l'attivazione, mai avvenuta, dell'Omt (Outright monetary transactions) — che venne annunciato proprio da Draghi dieci anni fa — sopportando tutte le condizioni del Meccanismo europeo di stabilità, il famigerato Mes. Lo scudo dunque non è automatico. E il mercato lo ha già compreso. La domanda più scomoda è se lo abbiamo ben digerito anche in Italia, se sarà considerato un fatto notorio, scontato, anche nell'incandescente, e non solo perché estiva, campagna elettorale.

Superata la faglia di San Simeone, le forze politiche andranno a caccia, come è giusto che sia, del consenso. In un mondo totalmente diverso. Le promesse irrealizzabili hanno un costo immediato: sulla credibilità complessiva del Paese e sul costo del finanziamento del debito. Non si può proporre una riforma fiscale lasciando intendere che le tasse scenderanno per tutti. Non contribuisce a rendere credibile la lotta all'evasione fiscale una rottamazione di massa delle cartelle esattoriali. Non si può promettere di abbassare l'età pensionabile senza aver spiegato con onestà i guasti di quota 100 e il peso sul debito futuro sui giovani. Né difendere ideologicamente il reddito di cittadinanza (costato finora 30

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1622

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

miliardi, tra cassa e impegni futuri) senza ammetterne le distorsioni e il sostanziale fallimento come politica attiva del lavoro. O ignorare gli effetti perversi e regressivi del superbonus. Il salario minimo non è perseguibile con una sola norma di legge e nemmeno costituisce una leva automatica per innalzare tutti i livelli di retribuzione. L'inflazione è una tassa occulta, ingiusta, ma è illusorio pensare che sia risarcibile per tutti. Senza concorrenza non c'è crescita. Non si può distribuire senza avere una maggiore attenzione a come si produce, attraverso le imprese, la ricchezza. Dire no all'immigrazione in una società che invecchia e declina equivale a un suicidio, peraltro poco assistito. Si potrebbe continuare. Gli italiani sanno premiare la serietà e non meritano di essere messi, in un futuro prossimo, nella condizione di non sapere a che santo votarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Protagonisti**
Dall'alto, Mario Draghi alla Camera prima di salire al Quirinale per le dimissioni giovedì 21 luglio.
Nello stesso giorno, la presidente della Bce, Christine Lagarde, ha alzato i tassi di riferimento di mezzo punto e varato lo scudo anti frammentazione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1622

25-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ELITE

# La crisi? Il Paese rallenta (ma l'export ci fa correre)

Il ritorno ai livelli crescita pre-pandemia, dopo il boom registrato nel 2020 e nel 2021. La diversificazione dell'offerta di prodotto. Una politica di sviluppo anche per vie esterne.

Il 2022 di Elite, l'azienda che fa capo alla famiglia Sartore, tra i leader nel mondo della produzione di rulli da bicicletta interattivi e classici, si è aperto con una frenata degli ordinativi, «uno stop che non ci stupisce, dopo che nell'ultimo biennio il nostro fatturato è aumentato vertiginosamente, raggiungendo prima i 61,5 milioni di euro nel 2020, in aumento del 70% sul 2019, e poi i 101 milioni nel 2021 — spiega il ceo, Giulio Bertolo —. Le vendite dei rulli sono salite non solo in Italia, ma in tutti in 70 mercati dove siamo presenti, un risultato legato alla maggiore diffusione della pratica dello sport casalingo proprio a causa del Covid e dei lockdown».

I dipendenti sono così saliti a 65 nella sede principale di Fontaniva nel padovano e a 36 nello stabilimento produttivo situato in Croazia. Senza dimenticare le circa 150 persone che lavorano nelle piccole realtà dell'indotto che si occupano di produzione e montaggio della componentistica.

Dopo il rimbalzo negativo del 2022, già dal prossimo anno Elite conta di tornare ai livelli di crescita pre-Covid, «con ricavi in aumento anno su anno del 7-8% e un Ebitda compreso tra il 20 e il 25%», dice Bertolo. Certo, la caduta del Governo Draghi e la prospettiva delle elezioni del 25 settembre «ci fa guardare all'orizzonte con preoccupazione, non tanto per il nostro business, quanto per il Paese — commenta il ceo —. Draghi e il suo gruppo di ministri hanno perseguito obiettivi di risanamento dell'economia e di costruzione delle condizioni per una crescita organica e sana. Ora temo che si tornerà a politiche di indebitamento pubblico».

Specializzata nella fabbricazione anche di borracce, portaborracce, sistemi per il trasporto e la manutenzione delle biciclette e creme per l'auto massaggio, Elite ha deciso di puntare sull'allenamento indoor con prodotti di design. «Fuoripista Bike è una "stationary bike" realizzata con materiali di pregio e dotazioni interattive, si rivolge a un target alto e sarà affiancata da oggetti realizzati con la stessa filosofia per facilitare gli allenamenti tra le mura domestiche», racconta Bertolo.

L'ampliamento della proposta commerciale potrà avvenire nei prossimi anni «anche grazie a operazioni in grado di portarci in dote competenze e prodotti complementari alla nostra offerta — dice il ceo —. Sono iniziative che possiamo sostenere senza doverci indebitare: Elite è un'azienda solida dal punto di vista patrimoniale e finanziario, tanto che ogni anno reinvestiamo non meno del 75% degli utili per la ricerca e lo sviluppo».

Un ruolo centrale nel piano di Elite, infine, continuerà a giocarlo l'export, che vale l'85% del giro affari, con in testa la Germania, seguita da Usa e Asia. «Vogliamo puntare sull'India, mercato dal potenziale ancora inespresso, sull'Est Europa e sul Sud America: zone dove sino a oggi la nostra presenza è stata marginale, ma su cui abbiamo investito per organizzare meglio la distribuzione», conclude Bertolo.

**Andrea Salvadori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra, Giulio Bertolo, ceo Elite

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1622



25-LUG-2022
da pag. 4 / foglio 1 / 3

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Politiche fiscali e monetarie

# Ristori, Pnrr e soldi della Bce l'Italia è il Paese più "aiutato" del mondo

**EUGENIO OCCORSIO**

Secondo uno studio di Bank of America negli ultimi due anni e mezzo abbiamo ricevuto quasi 1.400 miliardi tra stimoli pubblici e monetari: circa il 69% del Pil. Più di Usa, Germania e degli Stati poveri

**34**

**GLI AIUTI GLOBALI**

Il totale mondiale degli interventi dal 2020 a oggi è stato di circa 34mila miliardi

**52%**

**GLI AIUTI USA**

Gli Usa hanno ricevuto circa 11mila miliardi, pari al 52,1% del Pil americano

Suona stridente e un po' frustrante che proprio nel momento in cui l'Italia rinuncia al suo leader più prestigioso, Mario Draghi, e che la Bce rialzando i tassi rilancia le paure per la solvibilità del Paese, l'ufficio studi della Bank of America renda noto un dato: negli ultimi due anni e mezzo, l'era del Covid, il nostro è il Paese che ha ricevuto più aiuti (in percentuale sul Pil) per sostenere e rilanciare l'economia.

La fiducia che non c'è più a Palazzo Chigi ed è diventata periclitante sui mercati, c'è (finora) nelle sedi istituzionali. Fra ristori del governo, impegni internazionali, Pnrr, stanziamenti della Bce, sul nostro Paese sono piovuti 1.379,3 miliardi, pari al 68,9% del Pil 2021, ripartiti fra 972,6 miliardi di stimoli statali ed europei, e 406,7 di stimoli monetari, cioè quantitative easing, Pepp (il rafforzamento del Qe varato nel 2020) e Tltro per le banche. La Germania, che in numeri assoluti supera i 2.500 miliardi, è stata aiutata per il 65,9%, la Francia per il 48,5, gli Stati Uniti – dove Biden è accusato di aver riempito di soldi i cittadini che sono corsi a spenderli causando l'inflazione – per il 52,1%: 11mila miliardi su 20mila di Pil (5mila miliardi solo di "helicopter money").

I calcoli su 180 Paesi la Bofa li ha pubblicati sotto un titolo provocatorio: "Time for lemonade". Come dire, è arrivata l'estate ma attenti a rinfrescarvi con una bevanda amara: la maggior parte dei fondi andranno restituiti pur con scadenze e condizioni a volte (non sempre) agevolate per l'emergenza. Un memento che fa tremare le vene ai polsi all'Italia da giovedì scorso senza governo e con lo spread a livelli di guardia. Tanto che serpeggia la paura, ma è solo un'ipotesi, che se la crisi di governo comporterà ritardi negli adempimenti, i fondi del Pnrr potrebbero essere meno dei 200 miliardi previsti fino al 2025 e già contabilizzati per intero da Bofa.

Il totale mondiale degli interventi, calcola la banca Usa, è stato di 23mila miliardi nel 2020, 9mila nel 2021 e 2mila finora nel 2022. Come sempre, gli aiuti sono stati irrimediabilmente scarsi nei Paesi più poveri ma non meno penalizzati dalla pandemia: l'India ha avuto il 16%, il Brasile il 12, il Mozambico il 5, il Guatemala l'1,8, la stessa Russia il 9%, l'Ucraina zero fino al conflitto (ora è stato approvato da G7 e Ue un primo pacchetto di aiuti da 12,7 miliardi più la ristrutturazione del debito, e inoltre c'è l'accordo dei creditori per una moratoria generale sino a fine 2023).

Insomma, l'Italia ha avuto più di tutti: basterà per il salto di qualità o visto il riaprirsi del travaglio politico ricominceremo con la famigerata crescita di "zero virgola"? L'Ue prevede per il 2022 un +2,9% ma l'anno prossimo già si scende allo 0,9. «Nel 2023 – spiega Lorenzo Codogno della London School of Economics – dispiegheranno i loro effetti le crisi energetica, alimentare e delle materie prime che si stanno aggravando per la guerra». Oltre all'incertezza politica, «le famiglie faranno i conti con il crollato potere d'acquisto, le imprese con il calo della domanda (gli ultimi indici



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1602

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pmi europei sulla fiducia degli addetti agli acquisti non sono buoni, *ndr*) e il boom del turismo non ce la farà a sostenere l'economia».

Sui singoli settori che vanno bene ma non bastano insiste Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici: «Prendiamo l'edilizia: vive un momento magico grazie al superbonus del 110%, che è costato più di 30 miliardi (inseriti nei conteggi di Bofa, *ndr*) ma non vedo come possa garantire una crescita convincente né contribuire ad aumentare la capacità produttiva». È stato saggio, dice Cottarelli, utilizzare ingenti fondi per colmare la caduta, «una grande manovra difensiva», ma l'impegno finanziario «doveva essere riassorbito dalle entrate fiscali derivanti dalla crescita: se questa è asfittica la scommessa è persa». L'incognita è la recessione: «Non sappiamo se e quando colpirà», dice Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del board Bce. «Se la crisi sarà dura, una parte delle ingenti garanzie pubbliche concesse (fra Cdp, Sace e Mef si superano i 450 miliardi nelle stime Bofa, *ndr*) si trasformeranno non in Npl bancari come in passato bensì in perdite dello Stato, con dimensioni tali da far tremare i conti».

Eppure il sistema degli aiuti analizzato dalla Bofa stava funzionando. Cita un esempio l'economista Innocenzo Cipolletta: «La cassa integrazione ha pesato sulle casse statali ma ha salvato le compagnie aeroportuali dal finire come le consorelle europee, che avevano scelto i licenziamenti e ora devono riassumere i dipendenti mancanti, operazione non semplice: così gli aeroporti italiani sono esenti dal caos europeo». La sfida, ora che senza più Draghi bisogna cominciare a fare sul serio con le riforme (finora la Commissione si è fidata ma ha incassato solo titoli, linee guida e leggi delega), è mantenere i tempi del Pnrr. «Solo con le riforme può esserci una svolta nella crescita», dice Gianmarco Ottaviano, economista della Bocconi. «Sugli investimenti pesano la cronica incapacità progettuale, dai Comuni alle operazioni di respiro come il miglioramento di scuola e sanità, due priorità del Pnrr che necessitano di una visione ampia e una programmazione per la quale serve un governo stabile». C'è da sperare che la Bofa non debba rifare i calcoli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

**UN FIUME DI DENARO A IMPRESE E FAMIGLIE**
GLI AIUTI PUBBLICI E GLI STIMOLI MONETARI PAESE PER PAESE

| | STIMOLO PUBBLICO (mld dollari) | STIMOLO MONETARIO (mld dollari) | IN % DEL PIL |
|---|---|---|---|
| ITALIA | 972,6 | 406,7 | 68,9% |
| GERMANIA | 1.722,2 | 781,7 | 65,1% |
| REGNO UNITO | 975,1 | 580,1 | 55,1% |
| USA | 6.992,0 | 4.323,4 | 52,1% |
| FRANCIA | 761,6 | 550,1 | 48,5% |
| GIAPPONE | 2.102,6 | 384,2 | 48,2% |
| SPAGNA | 328,7 | 283,2 | 43,9% |
| CANADA | 326,7 | 334,9 | 38,0% |
| OLANDA | 72,1 | 184,8 | 28,2% |
| CINA | 903,4 | 593,1 | 10,6% |

FONTE: BOFA SECURITIES

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1602

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it




1 Nel conto degli aiuti all'Italia di questi due anni e mezzo anche i 200 miliardi del piano Next Gen europeo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1602

25-LUG-2022
da pag. 11 / foglio 1

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 72069 Diffusione: 32298 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

MERCOLEDÌ IL CONFRONTO CON I SINDACATI

# Il Dl Aiuti è al bivio tra bonus e taglio Iva

*Atteso un provvedimento da 10 miliardi*



EQUILIBRI

## Le misure contro il caro bollette verso la proroga Occhi sulla Concorrenza

■ Reiterazione del bonus di 200 euro, già in busta paga questo mese, per i redditi più bassi o, in alternativa, abbattimento dell'Iva sui generi di prima necessità, e poi proroga delle misure contro il caro bollette. Sono questi gli assi portanti del nuovo Dl aiuti che il governo intende varare entro la prima settimana di agosto e che dovrebbe contare su una cifra intorno ai 10 miliardi, grazie ai circa 8,5 che arriveranno dall'assestamento di bilancio.

Il Tesoro sta soppesando le due e valutando se indirizzarsi su un nuovo bonus o su un intervento sull'Iva. I 200 euro nelle buste paga di questo mese per oltre 30 milioni di italiani sono una misura da circa 6,8 miliardi che potrebbe rappresentare una scelta semplice per un governo in carica per gli affari correnti; d'altro canto è però forte la richiesta di un intervento per arginare i prezzi sui beni di consumo primari, insomma per ridurre l'Iva sul carrello della spesa.

I sindacati stessi non sono concordi: Cgil e Uil privilegiano il bonus, mentre la Cisl apre al taglio dell'Iva. Tutti comunque auspicano un intervento strutturale, visto il problema del caro energia, senza il quale l'inflazione sarebbe dimezzata. Non si pronunciano per ora commercianti e imprese. «A parità di stanziamento più utile un bonus», dice l'Unc mentre il Codacons chiede interventi strutturali per arginare l'inflazione che costerà alle famiglie quasi 2.500 euro in più nel 2022. Assoutenti è invece «favorevole» a qualsiasi misura per ridurre l'Iva «sui beni primari come gli alimentari».

Quanto al caro energia, il decreto conterrà la proroga per l'ultimo trimestre dell'anno della misura contro il caro bollette in scadenza il 30 settembre; mentre per la proroga del taglio delle accise non pare necessario un decreto legge.

Al confronto con i sindacati, seguirà quello tra il governo e le imprese. Vista la crisi di governo, è incerto anche l'intervento sugli sconti fiscali alle imprese così come pare tramontata l'ipotesi di inserire nel provvedimento una norma per dirimere il nodo irrisolto della cessione dei crediti nell'ambito del Superbonus.

In avvio di settimana, intanto arriva in aula un altro attesissimo provvedimento che deve essere approvato in fretta: il ddl Concorrenza, privo dell'articolo sui taxi e con le scadenze differite per il balneari che però protestano e chiedono uno stralcio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1622



25-LUG-2022
da pag. 5 / foglio 1

Arena L'Arena Economie

- Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 177000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PROGETTO DELLE TERRITORIALI DI VERONA E VICENZA

# Confindustria propone il Basket Bond per una forma alternativa di finanziamento

Confindustria Verona e Confindustria Vicenza, in collaborazione con Banca Finint, hanno messo a punto il progetto Basket Bond Italia Serie Verona e Vicenza. Le aziende associate alle due territoriali potranno accedere al Basket Bond Italia sottoscritto da investitori istituzionali e che beneficia della garanzia della Bei, Banca Europea per gli Investimenti.

«Nel contesto attuale, contare su un programma continuo di investimenti e innovazione è essenziale per ogni impresa e altrettanto essenziale è poter contare su di un supporto finanziario diversificato», dichiara Aldo Peretti, vicepresidente di Confindustria Verona con delega a finanza e risorse pubbliche. «In quest'ottica abbiamo organizzato un webinar per dare la possibilità alle aziende di conoscere una delle fonti di finanziamento alternativo al canale bancario a disposizione. Il Basket bond è un'alternativa che vale la pena di conoscere per valutarne al meglio l'opportunità».

Per Roberto Spezzapria, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega a credito, finanza ed equity «gli aiuti statali di questi anni hanno consentito a molte imprese, soprattutto piccole e medie, di reperire molta della liquidità necessaria per i piani di investimento e fronteggiare l'emergenza creata dalla pandemia. Ora il ricorso a forme di finanziamento alternativo e complementare al canale tradizionale come il Basket Bond Verona e Vicenza può permettere alle imprese di reperire la liquidità a condizioni agevolate in funzione del proprio profilo attuale e prospettico. Parliamo di denaro necessario a finanziare obiettivi di medio e lungo periodo e a sostenere progetti di investimento, valorizzando gli asset industriali e finanziari delle imprese di qualità».

Nel mercato italiano il mercato di minibond e basket bond è in costante crescita. Si tratta di strumenti evoluti per reperire finanza a medio e lungo termine.

Il Basket Bond Italia prevede che le società interessate emettano obbligazioni che sono sottoscritte da una società veicolo grazie all'intervento di investitori istituzionali. Tale prodotto consente alle emittenti di unire le forze per creare uno strumento di debito che per dimensione e frazionamento del rischio sia di interesse per investitori istituzionali, garantendo al contempo forte riduzione di costi dell'operazione e diversificazione delle fonti di finanziamento. Dopo la prima operazione, il portafoglio di bond potrà arricchirsi di nuove emissioni che andranno a diversificare l'attuale disponibilità. ● AL.AZ.



Aldo Peretti vicepresidente di Confindustria Verona con la delega a Finanza e risorse pubbliche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


PRIMO PIANO
Finanza e imprese Veneto scettico sulla quotazione

Superficie 15 %